

PIANURA

Lettera dal fronte, gli scritti di Sandrì alla figlia e alla nipote del commilitone

I parenti di Angelo Podestà in guerra con Rossini, rintracciati dopo l'appello sul nostro giornale

Verolavecchia

Viviana Filippini

■ Tanta emozione e occhi lucidi hanno caratterizzato la consegna del libro «Saluti e baci, Sandrì. Viaggio a Rodi 14 gennaio-24 novembre 1943» della verolese Angela Pizzamiglio a Rina Podestà e Daria Targhetti. Rina e Daria sono la figlia e la nipote di Angelo Podestà di Verolavecchia, al fronte durante la Seconda guerra mondiale con Adolfo Rossini, lo zio Gino protagonista del li-

bro della Pizzamiglio. Il ritrovamento dei parenti di Podestà è arrivato a pochi giorni dall'uscita dell'articolo sul nostro quotidiano il 16 settembre, dove si raccontava la storia che ha portato la Pizzamiglio a raccogliere in un volume le lettere dal fronte del prozio scomparso a Rodi nel 1943.

La vicenda. Tra i compagni dei quali spesso Gino scriveva a casa, c'era anche Angelo Podestà di Verolavecchia, classe 1923. L'incontro con i congiunti di Podestà è avvenuto nella casa dei genitori di Rina, dove il padre Angelo, scomparso nel 2009, ha trascorso la



Insieme. Foto di gruppo per i protagonisti di questo bel ritrovo sull'onda della storia delle lettere dal fronte

vita con la moglie Teresa Maria (deceduta a marzo), la figlia Rina, la nipote Daria e il genero Giovanni. Tante emozioni e ricordi sono emersi dalla chiacchierata tra la Pizzamiglio, il padre Sandrì (nipote dello zio Gino), Rina e Daria, tutti felici dell'incontro e molto emozionati.

A quanto emerge dalle lettere delle zio Gino, Angelo Podestà era con lui in Grecia, a Rodi, poi le loro strade si separa-

IN BREVE

La pubblicazione.

Il libro «Saluti e baci, Sandrì. Viaggio a Rodi 14 gennaio-24 novembre 1943» scritto da Angela Pizzamiglio raccoglie le molte lettere inviate dal fronte dal prozio, scomparso a Rodi nel 1943. Una vicenda umana appassionante e pulsante che riporta agli anni della guerra.

rono dopo la morte di Gino nel novembre del '43.

Tra Grecia e Germania.

Dalla Grecia, come racconta Rina Podestà, il padre venne portato in Germania nei campi di lavoro forzato di Limburg, Mannheim e Ranbach, dall'11 settembre del 1943 fino al 27 luglio del 1945. Rina narra che il papà raccontava spesso della guerra, di quando una volta liberati dal campo lui e altri pri-

gionieri salirono su un treno per tornare a casa e per non farsi trovare si nascosero sotto gli ampi abiti delle donne o di quella volta che, sempre su un treno, trovarono della cioccolata che mangiarono senza pensare al mal di pancia che sarebbe arrivato dopo.

Angelo tornò in Italia grazie ad un aereo americano e la figlia Rina ricorda a Sandrì e Angela che il padre era tornato magrissimo: mangiava solo bucce di patate. «Nonostante la tanta sofferenza dice Rina c'era sempre calma e tranquillità nel dire quello che lui e i suoi compagni avevano passato. Molto contenta anche Angela Pizzamiglio: «Sono davvero felice di aver trovato Rina, una donna e figlia legata alle tradizioni, ai valori, alle sue origini e alla famiglia. Mi è piaciuto molto che lei abbia scelto di conoscerci nella casa di famiglia, questa decisione denota una grande sensibilità». E ora la ricerca della Pizzamiglio continua sulle orme del cremonese Pietro Mussini. //